

In 20 anni l'Umbria è cambiata così

I bilanci dell'Annuario economico Esg89: prima "dominavano" banche e costruzioni, ora i colossi della grande distribuzione

di LARA PARTENZI

PERUGIA - Prima era la terra delle banche e delle costruzioni. Ora dominano i colossi della grande distribuzione. E sempre di più si assiste alla crescita di imprese a brand che hanno la forza di imporsi sui mercati internazionali. Investendo su una delle carte che il sistema imprenditoriale regionale deve necessariamente giocare per essere competitivo: la qualità.

L'Umbria ha un'altro volto. I dati di ben 20 anni di storia messi a confronto dal Centro Studi economico e Finanziario Esg89, che ieri ha presentato l'Annuario Economico dell'Umbria 2014-2015, giunto alla sua ventesima edizione, ci restituiscono l'immagine di una regione che nel corso degli anni ha cambiato pelle, che è stata inevitabilmente segnata dagli effetti della crisi e che «fra altri 20 anni sarà ancora diversa, migliore - afferma il presidente di Esg 89 Giovanni Giorgetti - perché dalla crisi si può uscire, sempre che si realizzi un nuovo e concreto patto di sviluppo tra tutti gli attori della vita economica di questa regione, troppo spesso invece ripiegata su se stessa». Questo è il futuro, un futuro su cui si sono concentrati gli interventi che si sono susseguiti nel corso della tavola rotonda organizzata a Palazzo Donini in occasione della presentazione dell'Annuario. Tra il presenti anche l'onorevole Walter Veltroni, che non ha potuto tenere il proprio discorso in seguito alla sospensione dei lavori a causa dell'allarme antincendio scattato a Palazzo Donini. Ma intervistato dai giornalisti, Veltroni parlando dell'economia regionale, ha rimarcato che le piccole e medie imprese devono fare squadra, ma che necessitano anche di un adeguato supporto.



«Cambiamento», «svolta», «coraggio», «rivoluzione», sono le parole risuonate ripetutamente ieri a Palazzo Donini. Per il segretario della Cisl Umbria, Ulderico a Sbarra «bisogna costruire nuove e più efficienti politiche industriali». Per il segretario della Confartigianato Umbria, Sergio Bova, il problema principale è che non c'è stata una «rivoluzione culturale» nel nostro Paese». Tutti d'accordo, sul fatto che si deve investire sui giovani. Giovani che hanno parlato della propria esperienza, come Federica Angelantoni, amministratore delegato di Archimede solar energy che ha portato una dose di ottimismo quando ha detto che «i giovani imprenditori si danno da fare perché vedono spiragli positivi», mentre Chiara Pucciarini, presidente regionale giovani imprenditori di Confcommercio, ha detto che «prima di incentivare l'imprenditorialità giovanile bisogna creare un sistema che sia in grado di aiutarla e supportarla». Elena Veschi, presidente giovani imprenditori di Confindustria Umbria, non ha mancato di evidenziare come gli imprenditori siano «massacrati dalla burocrazia e dalle tasse». Dal canto suo il presidente di Gepafin, Salvatore Santucci, ha detto che «il ruolo di Gepafin è quello di favorire l'accesso al credito alle aziende». A conclusione degli interventi, la presidente della Regione, Catiuscia Marini, ha parlato di un Governo nazionale «che non riesce a fare programmazione ordinaria e che oggi è importante fare un lavoro di squadra, dove ognuno si assuma la propria responsabilità, perché non sono più i tempi in cui le politiche pubbliche venivano imposte dall'alto». Ma questo è il futuro, dicevamo.

Comparando, invece, i dati dei bilanci delle top 10 società di capitali della nostra regione a partire dal 1992 fino al 2012, vediamo che nel 2012 le prime due posizioni per fatturato erano occupate dal sistema bancario (Cassa di risparmio di Perugia e Mededitocredito



Giovanni Giorgetti durante il suo intervento ieri, alla presenza dell'onorevole Walter Veltroni e della presidente Marini

Il futuro Al centro della tavola rotonda giovani e strategie

dell'Umbria), ma primeggiavano anche l'edilizia (con Colacem terza e Fioroni Sistema quinta) e l'alimentare, con Petri (quarta) e Mignini (settima). Dopo dieci anni balza in vetta l'acciaio con la Tk Acciai speciali Terni, e spuntano i grandi colossi del commercio, con Pac 2000 A Scarl e Coop rispettivamente seconda e terza. Tiene ancora il cemento con Colacem (quarta) e Colabeton (ottava). Ora, trascorsi venti anni, dominano i marchi della grande distribuzione, con Pac 2000 A Conad (Coop) che per la prima volta sale in vetta alla classifica per fatturato con 2.423.515.000 euro, seguita da Acciai Speciali Terni Spa, che scende al secondo posto dopo oltre un decennio con 2.353.524.000 euro. Terza, stabile Coop Centro Italia, con 654.650.000 euro. Le banche sono scomparse dalla top 10, e sono scese di valore e di redditività le imprese delle costruzioni e del cemento. Nella gerarchia per utile netto, spicca ancora Pac 2000 A Conad con 47.902.000 euro, seguita dall'altro colosso della grande distribuzione Eurospin Tirrenica Spa (124.437.666). E terzo (al decimo per fatturato), troviamo anche il "re" del cachemere Brunello Cucinelli con 22.484.000 euro.

1992

Primeggiavano le banche e l'edilizia

2012

E' l'anno in cui al vertice c'è la Gdo

Aerlai speciali Terni passa al secondo posto

-1

Le aziende esaminate non in utile

47,6 %